

Perché S. Francesco di Sales (1567-1622), patrono dei giornalisti?

E' Interrogativo, questo, che non potranno non porsi con stupore quanti si accontentano di esemplificazioni storiche e luoghi comuni. Che cosa abbiano da spartire i mezzi di comunicazione sociale con un vescovo e teologo del '600 sarà difficilmente comprensibile da chi considera tout court l'età della Controriforma come trionfalistica e clericale.

Ma come la stagione tridentina fu molto più di questo, l'attività di mons. di Sales andrà ben al di là di quella di un abile controversista in abito viola.

Proveniente dal mondo dorato della nobiltà sabauda, Francesco scelse la via del sacerdozio dopo gli studi giuridici compiuti a Parigi e a Padova. La instancabile attività ministeriale, dispiegata in una regione prevalentemente calvinista come lo Chablais, gli meritò (all'età di 32 anni) la nomina a coadiutore del vescovo di Ginevra, a cui successe nella guida della diocesi dal 1602 al 1622.

Con s. Giovanna Francesca, baronessa di Chantal, avviò un istituto femminile (aperto anche a vedove e malate) con fini assistenziali. Fu solo per il suo alto senso di fedeltà a Roma che si piegò a trasformare la congregazione in ordine claustrale, ancora esistente col titolo di Visitazione di S. Maria.

In un periodo inoltre, dominato dall'idea che la perfezione fosse raggiungibile solo nello stato sacerdotale e religioso, insegnò l'esatto contrario e scrisse al riguardo un'opera intramontabile come la *Introduzione alla vita devota o Filotea*

Capacità di andare controcorrente, lungimiranza, modernità, dunque, di cui Francesco di Sales aveva già dato prova nel primo confronto col mondo riformato.

A mezzi classici come la predicazione e la disputa teologica egli ne aveva escogitato uno, davvero particolare: pubblicazione di fogli volanti (i cosiddetti manifesti) che, pensati come mezzo di catechesi e informazione religiosa, potevano raggiungere tutti attraverso l'affissione murale o la consegna ai singoli uscì.

A toni polemici e atteggiamenti severi Francesco preferì inoltre il metodo del dialogo e della dolcezza, seguendo la massima: *Se sbaglio, voglio farlo per troppa bontà piuttosto che per troppo rigore*. Vi si attenne anche negli scritti (dalle oltre 30mila lettere a un capolavoro di mistica come il *Trattato dell'amore di Dio*), redatti fra l'altro con un linguaggio semplice e insieme elegante, coinvolgente e ricco di immagini.

Fu dunque una giusta valutazione quella che indusse Pio XI a proclamare Francesco di Sales, il 26 gennaio 1923, patrono di «tutti quei cattolici, che con la pubblicazione o di giornali o di altri scritti illustrano, promuovono e difendono la cristiana dottrina» (Enc. Rerum omnium). E all'indomani del Vaticano II, Paolo VI volle nuovamente additare il vescovo di Ginevra come modello dei giornalisti cattolici nella lettera apostolica *Sabaudie gemma*.

E' diventata poi tradizione che il testo del messaggio pontificio in occasione della Giornata mondiale per le comunicazioni sociali venga pubblicato proprio in concomitanza con la memoria liturgica del santo (24 gennaio).

Contributo da Maria Viva, RMPP, 2019